

**Scuola** Poco dopo l'annuncio il sito del ministero va in tilt

# Quiz sbagliati ai prof

## Profumo pubblica i nomi degli esperti

### In Rete i 145 che hanno preparato i test

Gli svarioni di Viale Trastevere

1

**Che cos'era il Komintern?**

Nessuna delle risposte segnalate è quella esatta, poiché non si tratta della Terza Internazionale Socialista (come proposto nella soluzione) ma semmai della Terza Internazionale oppure dell'Internazionale Comunista

2

**L'anno della Charte octroyée?**

La risposta considerata esatta è 1814, mentre avrebbe potuto essere anche il 1815, visto che la famosa carta fu effettivamente promulgata una prima volta nel giugno 1814 ma dovette essere rimessa in vigore, dopo i cento giorni, nel luglio 1815, con la decadenza dell'Atto costituzionale di Napoleone

3

**Che cosa si intende, in un testo letterario, per «variante»?**

La domanda è imprecisa perché non si specifica se si richiede la definizione di «variante di tradizione» o di «variante d'autore»

4

**Chi scrisse «Qualcosa era accaduto»?**

Tutte le 4 risposte proposte (Buzzati, Pirandello, Brancati, Malerba) sono sbagliate. Esiste invece «Qualcosa era successo» di Buzzati

5

**Chi ha scritto i «Discorsi sulla Batracomiomachia»?**

La risposta, ovviamente, è Leopardi. Ma il poeta in realtà ha scritto i «Paralipomeni alla Batracomiomachia» (la battaglia tra i topi e le rane), e non i «Discorsi»

6

**Chi ha scritto «Due donne in un di vidi illustri e rare»?**

Che senso ha chiedere a un candidato di riconoscere la prima quartina di un sonetto di Torquato Tasso, la cui produzione poetica è sterminata, se neanche uno specialista di questo autore sarebbe stato in grado di farlo?

ROMA — Il pasticciaccio dei «Tfa» finisce in rete: a pubblicare tutti (o quasi) i documenti sulle domande di preselezione per i «Tirocini formativi attivi», il corso di un anno che abilita all'insegnamento, è il ministero dell'Istruzione. Che, nell'ottica di un'operazione trasparenza, ieri pomeriggio ha letteralmente «fatto i nomi» dei professori che hanno compilato le domande contestate, 145 «esperti», che il 5 agosto 2011 furono nominati con decreto ministeriale, firmato dal direttore Luciano Chiappetta, a far parte del gruppo di lavoro dei Tfa. Un elenco asettico, dove non si fa distinzione tra chi ha compilato le domande esatte, chi ha «sbagliato» e chi ha semplicemente formulato quesiti ambigui. Pubblicati sul sito del ministero, che è andato in tilt pochi minuti dopo l'annuncio, anche i nomi dei docenti della commissione riparatrice, presieduta da Lucre-

zia Stellacci, che il 7 agosto scorso si è riunita per esaminare le domande contestate e per provare a porre rimedio al «pasticciaccio», assegnando un punteggio positivo a tutti i candidati che avevano risposto male o non avevano affatto risposto a quei quesiti impossibili.

Tra il 6 e il 31 luglio hanno partecipato ai test oltre 150mila persone, per circa 20mila posti, con un incasso per gli atenei (secondo stime della Uil) di oltre 15 milioni di euro: solo il 30% era stato ammesso, con picchi inverosimili come il 3,3% degli ammessi in filosofia, il 3% degli ammessi in francese, l'80% degli ammessi in arabo. E il motivo è risultato evidente quando sono cominciate a piovere valanghe di contestazioni: nelle 37 prove, come ha evidenziato la commissione che ha riesaminato tutto il materiale, si va da un minimo di 4 ad un massimo di 25 domande ricorrette e conside-

rate scientificamente sbagliate. Ora si sa chi ha prodotto quegli errori, anche se non è stato reso noto — questo è l'unico documento che manca — l'elenco delle domande sbagliate riscritte dai tecnici chiamati a rivedere le prove dal ministro Profumo, che si è scusato per tutta la faccenda.

«Gli interessati che intendano acquisire le schede di verifica dei test relative a ciascuna classe di concorso — scrive il ministero — potranno inoltrare specifica istanza all'indirizzo di posta elettronica certificata dal Dipartimento Istruzione, [dpit@postacert.istruzione.it](mailto:dpit@postacert.istruzione.it), indicando la motivazione, la classe di concorso per la quale hanno partecipato e il proprio indirizzo postale elettronico», tenendo conto che quelli che hanno già avanzato le proprie istanze avranno riscontro en-

tro i tempi previsti dalla legge.

Ma perché questo «buco»? «Un terzo della commissione si è opposto», spiega Stellacci. «Temevano di essere sbattuti in prima pagina, e così abbiamo stabilito di non pubblicare le schede». Ma i nomi, quelli pubblicati, non dicono niente ad una persona che non è esperta di scuola: «Neanche a chi lo è, glielo assicuro», prosegue la coordinatrice. «Sono per lo più interni al ministero, nessuno accademico, molti ispettori, come il coordinatore del gruppo, Favini, che tra l'altro è da due anni in pensione: nessuno di loro ha percepito un compenso, ma probabilmente sono stati precettati d'urgenza l'estate scorsa per fare i test e per lo più hanno lavorato da soli. Vuol sapere perché è andato tutto male? Per questo, perché è mancato il confronto».

**Valentina Santarpia**